



Giustizia, stop di Alfano Rinvio anche sulle carceri

- Cancellieri ottiene l'approvazione del decreto che riduce del 30% l'arretrato civile
- Le misure per i detenuti vincolate al pacchetto sicurezza in favore delle donne e della Tav

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Tutto rinviato. Alla prossima settimana. Forse. Perché i conti non tornano. Soprattutto al Viminale. E anche nel Pdl. Il decreto svuota-carcere, che dovrebbe mettere fuori quattromila detenuti non pericolosi tra pene alternative, domiciliari, lavori socialmente utili e sconti di pena, è congelato almeno fino al prossimo consiglio dei ministri. Con buona pace del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo che ci impone di risolvere «strutturalmente» il problema del sovraffollamento carcerario che altrimenti sarà multato con almeno 400 mila euro. Con un velo di rammarico, ovviamente non esplicitato in questa fase, dal Guardasigilli Anna Maria Cancellieri che invece era pronta ad intervenire nell'annosa e penosa questione del carcere. Con un piglio di soddisfazione, invece, del ministro dell'Interno Angelino Alfano che con il rinvio dello svuota-carceri ottiene due risultati con una mossa sola: evita le ire del suo partito, dove non gode in questo momento del massimo del gradimento; mette anche la sua firma in un globale pacchetto sicurezza dove infila dentro di tutto, meno carcere ma anche norme (ottime) in favore delle donne vittime di violenze mescolate

all'allargamento della zona di sicurezza, e come tale presidiata dalle forze dell'ordine, dei cantieri della Tav.

Ufficialmente il rinvio del pacchetto-carceri viene giustificato con i soliti «lavori in corso in un testo in ogni caso delicato» e con la natura, diciamo così, monotematica, del consiglio dei ministri di ieri dedicato al «fare», alla crescita e allo sviluppo. In questa ottica, la Giustizia è stata ugualmente protagonista con un corposo pacchetto di norme sulla giustizia civile che può essere così riassunto: in cinque anni ci saranno complessivamente un milione e 157 mila procedimenti in meno. Considerato che l'arretrato attuale è di circa cinque milioni, significa una riduzione secca del 30 per cento. A questo risultato, secondo il decreto a firma Cancellieri, si arriva con l'impiego di «400 giudici ausiliari selezionati per titoli tra magistrati e avvocati dello Stato in pensione, professori e ricercatori universitari» che dovranno stendere circa 100 sentenze l'anno per smaltire l'arretrato che solo in Appello è di 480 mila fascicoli. E poi stage nei tribunali dei giovani laureati, 30 magistrati distaccati dal Csm in Cassazione. Per incentivare gli investimenti stranieri, il decreto prevede «l'abbattimento dei tempi di recupero del credito impedendo che il debitore possa adottare misure dilato-



rie» e affida solo a tre distretti giudiziari (Milano, Roma, Napoli) la discussione delle cause per gli investitori esteri. Soprattutto viene ripristinata «la mediazione» che torna ad essere «obbligatoria per numerose tipologie di reati».

Fin qui la parte giustizia civile approvata ieri in Consiglio dei ministri. Nulla di fatto, invece, per il pacchetto carceri. Il contrordine, si spiega, è arrivato venerdì sera verso le sette quando è stato deciso di agganciarlo al pacchetto di sicurezza a firma Alfano. Che sem-

bra una mossa per blindare entrambi i testi, della serie che se passa una cosa che vuole la Cancellieri ne deve subito passare un'altra che sta bene ad Alfano. «In realtà c'è ancora parecchio da lavorare su entrambi i testi» si spiega al Viminale. Il punto è: in quale direzione? Il Pdl, con quel che resta della Lega, vede malissimo l'idea di far uscire almeno quattromila detenuti tra domiciliari e «messa alla prova», cioè impiandoli in lavori socialmente utili con sospensione della pena. Ieri poi ci si è messo pure Grillo che dal suo blog ha definito lo stato di «bancarotta della giustizia italiana» e ha attaccato a testa bassa il provvedimento dicendo che «così si mettono in libertà i mafiosi» e che in fondo «basterebbe la razionalizzazione degli spazi degli istituti penitenziari e predisporre seri programmi di lavoro all'interno delle carceri».

STOP ALL'AUTORICICLAGGIO

Al tempo stesso ci sono forti pressioni sia da palazzo Chigi che dal Quirinale per inserire nel pacchetto sicurezza la norma sull'autoriciclaggio che in questi anni il Pdl ha sempre evitato con grande zelo. Sia palazzo Chigi che il Colle osservano, a ragione, che se bisogna fare un pacchetto-sicurezza, tanto vale inserire subito quelle norme antimafia presenti nel programma del governo e su cui già si stanno le commissioni Giustizia (alla Camera) sul voto di scambio e contro la corruzione. A questo punto il ministro Alfano ha fermato le macchine: nel pacchetto sicurezza sono previste le norme contro il femminicidio e le violenze in famiglia (per cui è previsto che la polizia intervenga d'ufficio) e la modifica dello stalking che d'ora in poi sarà perseguito anche via internet. Già che c'era, nel testo del decreto, il ministro Alfano ha infilato una norma per ampliare lo spazio dei cantieri della Tav con relativo presidio delle forze dell'ordine. Una norma di certo non gradita a Sel e Cinque stelle.

Tante idee. Troppi scontenti. Nulla di fatto.

ogni 20 litri acquistati con la carta, hai 2 euro di carburante omaggio in punti extra you&eni
promozione valida per auto in modalità servito e fai da te fino a 10€ al giorno di carburante omaggio in punti you&eni presso le eni station aderenti fino al 30 settembre 2013. regolamento su youandeni.com

ritira subito la carta nelle eni station aderenti

Message pubblicitario con finalità promozionale. La carta richiedibile sia nelle stazioni eni e agip aderenti che su youandeni.com è una carta non contrattualizzata. Scopri su youandeni.com come richiedere la carta you&eni prepaid contrattualizzata. Info e condizioni contrattuali disponibili su youandeni.com, cartasi.it e stazioni eni e agip aderenti. La moneta elettronica memorizzata su you&eni prepaid è emessa da Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane SpA.

riparti con  eni
800 900 700 eni.com